

«Abusivi? No, paghiamo il canone Se ci sfrattano facciamo ricorso»

■ «Il Comune ha il potere per sfrattarci da Largo Mazzoni, ma noi come Tibus impugneremo la delibera che prevede lo spostamento dell'autostazione da Tiburtina ad Anagnina e faremo ricorso al Tar. Ma il punto vero in questa storia è che la nostra voce è stata sistematicamente ignorata così come, soprattutto, è stata ignorata quella delle migliaia di persone che viaggiano e di chi abita nella zona». Tullio Tulli, membro del Cda di Tibus spiega in questa intervista perché, dal suo punto di vista, la decisione del Campidoglio di «delocalizzare» l'hub dei bus presenti più di un'ombra.

Negli ultimi giorni la sua società è improvvisamente salita all'onore delle cronache. Ci può raccontare come è nata Tibus e a quale scopo?

«Tibus è una srl che non ha finalità commerciale, ma finalità di tipo mutualistico (poiché svolge un servizio pubblico), nata a fine anni '90 su richiesta dell'allora amministrazione comunale per regolarizzare il traffico dei bus in entrata a Roma. L'idea di una autostazione unica nacque da considerazioni di natura pratica e razionale, così come quella della scelta

del luogo: intanto per evitare che gli autobus circolassero troppo per la città - essendo Tiburtina una zona vicinissima alle uscite autostradali - e poi perché l'area tra le meglio servite della Città. Il Comune ci diede l'area e noi da allora abbiamo realizzato circa 4 milioni di euro di investimenti, investimenti che però negli ultimi tre anni abbiamo sospeso».

Per quale motivo?

«Perché, dopo varie proroghe, la nostra convenzione è scaduta nel marzo 2016. Il comune quindi ci disse che era arrivato il momento di fare una nuova gara per la gestione dell'autostazione, cosa su cui siamo ed eravamo ovviamente d'accordo. E invece sono circa tre anni che siamo "appesi" a questa nuova gara che non arriva mai».

Come vi siete mossi in questi ultimi tre anni?

«Abbiamo più volte scritto all'amministrazione comunale, dicendo che avremmo presentato un project financing da circa 6 milioni di euro totalmente privati, un progetto di importante riqualificazione di tutta l'area, oltre che della stazione stessa (3 milioni per l'hub e 3 milioni per altri interventi). Sul progetto, insieme al sostegno dell'allora governo del muni-

cipio, abbiamo incassato anche il parere favorevole dei tanti comitati della zona, anche perché nella proposta è presente anche il nostro impegno a mantenere le diverse aree pubbliche coinvolte. Il Comune, però, non ci ha mai ricevuto».

Qual è secondo lei la ragione di questo atteggiamento?

«Questo dovrebbe chiederlo a loro. Posso ipotizzare che un atteggiamento del genere sia dovuto al fatto che per il comune, come è stato più volte ribadito, siamo abusivi, in quanto attualmente eserciteremmo la nostra attività senza una concessione valida. Nonostante noi oggi paghiamo ancora, e giustamente, il canone annuo stabilito nella convenzione. Come fa ad essere abusiva una società che paga un canone? E poi ci sarebbe il tema del servizio pubblico».

In che senso?

«Nel senso che Tibus svolge un servizio pubblico, la cui sospensione è sanzionata dal codice penale. L'autostazione non si trova lì per fare dispetto a qualcuno, ma perché 20 anni fa il Comune ce l'ha messa e perché il Ministero dei Trasporti continua a indicarla presso le società che fanno servizio viaggiatori su Roma come unica stazio-

ne autorizzata. Tanto che quando abbiamo detto "va bene, demoliamo l'autostazione e ce ne andiamo", tutti, dal Comune al Ministero, ci hanno intimato di non farlo».

Perché di Anagnina si parla come di soluzione «temporanea»?

«Anche su questo non so rispondere. Potrebbe essere un modo per il Comune di avere un'alternativa mentre procedono con sfratto nei nostri confronti. Un'alternativa per cui, tra l'altro, si confonde una stazione per il trasporto urbano, come quella di Anagnina, con un'autostazione vera e propria. Ripeto, siamo nel campo delle pure ipotesi. Mi sembra ci sia molta confusione in merito».

I comitati dei cittadini sostengono anche che l'autostazione sia fondamentale per arginare il degrado montante nei dintorni di Tiburtina.

«È assolutamente vero. Il tema della riqualificazione dell'area non è secondaria, essendo quella di Tiburtina una zona difficile e l'autostazione è in quel contesto un presidio di sicurezza per l'intera area».

Ale. Buz.